

Glenn Ford ospite d'onore della prima puntata del varietà «Stasera Lino» condotto da Banfi

Dal western alla commedia da Lang a «Gilda»: 320 film per un mito della vecchia Hollywood

Un gentiluomo nel West

Osipiti hollywoodiani a Stasera Lino. Il nuovo varietà con Lino Banfi e Heather Parisi, che parte stasera (Raiuno, 20.30) in diretta dal Delle Vittorie...

ALBERTO CRESPI

ROMA. Se sperate di sapere cosa farà stasera Glenn Ford insieme a Heather Parisi, non leggete questo articolo. Glenn Ford non ce l'ha detto perché non lo sapeva. «Improvvisò». Non ho voluto conoscere prima le domande. Andrò a braccio. Preferisco le cose spontanee. Stasera a vedere. Magari darò un cefalopode a Rita Hayworth...

tempo e noi, qui di seguito, gli lasciamo la parola. Western. «Avevo sempre voluto fare western. Era divertente essere ben pagato per andare a cavallo, cioè per praticare uno dei miei hobby. In quei film potevo essere me stesso. Non sono un attore "trasformatista". Ho sempre avuto bisogno di credere nei miei personaggi e non ho mai voluto controllarmi. Il mio motto era: "Se non sai andare a cavallo e non sai fare a cazzotti, non fare western". So che il genere oggi non è più di moda, ma io lo amo ancora. Tanto che oggi mi piacerebbe dirigere uno, anche se non ho mai avuto ambizioni di regia. Le commedie. «Me lo disse una volta Chaplin: l'unico modo per far ridere la gente è essere seri. E io ho sempre cercato di prendere molto sul serio i miei ruoli brillanti. Ricordate Gatsby? Era una situazione drammatica, con quel cadavere sepolto in giardino. Io lo ricevo con grande susse-

go, e faceva morir dal ridere. Ma tu, tu non devi ridere. Deve essere il pubblico a mettere risate e lacrime al punto giusto. Deve essere il pubblico a recitare. Recitazione. John Wayne diceva che qualunque discorso lungo dieci pagine nel copione può essere riassunto in una battuta. Verissimo. Bisogna parlare poco, recitare poco, e saper ascoltare. La cosa più difficile per un attore è imparare ad ascoltare. I registi. «A volte credono di essere dei giganti, dei numeri uno. E invece nessuno è più "grande" di nessun altro. Io li ho sempre messi in riga. Se c'ero io sul set dovevano comportarsi da gentiluomini. Sono arrivato al punto di imporre a un regista di chiedere scusa a una comparsa con cui aveva alzato la voce. E facendo così mi sono sempre trovato bene con tutti. Ho fatto due film con Fritz Lang che aveva la fama di insopportabile: tutto è andato benissimo e sono stati



Glenn Ford: il settantaduenne attore ospite di Lino Banfi

Pubblicità locale: le piccole tv contro Berlusconi

Le tv indipendenti l'hanno spuntata: le reti di Berlusconi non potranno più fare scorie nella pubblicità locale, pena pesanti sanzioni. La decisione è stata già perfezionata in sede tecnica, presto sarà ratificata dagli organi dirigenti della FRT, la Federazione che rappresenta gran parte dell'emittenza privata. Per le tv locali si tratta di alcune decine di miliardi, decisivi per la loro sopravvivenza.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. È dal settembre scorso che le tv locali hanno cominciato ad arrabbiarsi sul serio. Del resto, le ricerche degli istituti specializzati documentano che in autunno le tv di Berlusconi hanno cominciato ad esagerare oltre misura con il superamento degli indici di affollamento pubblicitario (16% dalle 20.30 alle 22.30; 17% sino alle 23.30; 18% nel resto della giornata e della notte). Di fronte alla brillante tenuta del servizio pubblico e ad una fase riflessiva del mercato pubblicitario, il gruppo Fininvest ha fatto di nuovo ricorso, evidentemente, alla politica degli sconti e degli omaggi, incrementando il numero di spot trasmessi: 357.210 nei primi 11 mesi del 1988, come risulta dai dati della Nielsen, contro i 417.650 dell'analogo periodo '87, con un aumento del 33,4%, mentre la crescita reale del fatturato pubblicitario del gruppo, secondo dichiarazioni rese dalla Fininvest, resta di un paio di punti al di sotto del 10%. In verità, alle tv locali non sarebbe importato un granché della dilatazione di spazi e di spot trasmessi dal network berlusconiano. Ben altro, invece, li ha spinti a rompere gli indugi: il fatto cioè, che il gruppo Berlusconi ha preso a intrufolarsi con sempre maggior frequenza nel mercato della pubblicità locale, violando un accordo del 1985, in base al quale quella pubblicità era riservata alle tv locali. A questo punto la commissione pubblicità - un organismo consultivo tra Fininvest, Upa e Asap in vista di una riunione degli indici di affollamento pubblicitario - ha deciso di...

Roger Vadim in un «Safari» senza ippopotami

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Si chiama Safari, ma non è una storia di ippopotami». Roger Vadim, in pazienza per lo Zaire (abito color crema, scarpe da tennis, aria strafalata), racconta la sua «avventura televisiva» con la Rai. È lui infatti a firmare il «Safari» (un vero e proprio film) della nuova serie prodotta dalla Comunità europea di produzione televisiva, poi passerà la mano ad altri dieci registi per gli altri episodi. Ma l'avventura è iniziata con qualche ora d'anticipo: l'incontro con i giornalisti, fissato a tarda sera a Fluminio, è stato poi «dirottato» a viale Mazzini...

non ho niente contro le ragazze nude in piscina; sarà invece una storia molto umana (e perciò molto commerciale) a metà strada tra lacrime e sorrisi. Parleremo di un'avventura africana e dei problemi africani. Soprattutto, senza la fretta dei serial e con la qualità di un vero film. Un miliardo all'ora: è questa la cifra stanziata dal 7-partner della Comunità (Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera, e Austria) che hanno già prodotto insieme Eurocop, Rally e Euro-Ar). Ma per Vadim, sono disposti a spendere di più. «Io do il 40, come dicono in musi-

ca: per questa serie usiamo il sistema americano», dove il produttore è il regista dell'episodio pilota definiscono stile, ritmo e attori di tutta la serie. Gli altri registi dovranno adattarsi a queste scelte. E comunque a tutta questione di stile: la mia Africa non sarà in stile hollywoodiano, piena di animali e danze folkloristiche. Io racconto i caratteri dei personaggi. I protagonisti fissi della serie saranno cinque: Stephan Ferrara, l'attore italo-francese per cui parlò in questi giorni per la sua interpretazione-scandalo in Man, bel amour, Valeria Cavalli, Peter McEnery, Laurent Ledoyen e Blime Souré. «Ferrara è il protagonista del mio film - spiega Vadim - sarà un fotoreporter italiano: di sotto i fotografi sono molto cinici, ma gli italiani lo sono di più. Io, invece, dimostrerò che anche loro hanno un cuore». E questa sarà la storia intorno a cui ruoteranno le altre minori. I telefilm americani sono per lo più molto superficiali, mentre qui si parlerà anche dei problemi e dei drammi della società africana: non è un'«Africa» esotica per un serial? «Io detesto le parole «serio» e «superficiale», nelle sue commedie, Charlie Chaplin, facendo film molto leggeri...

diceva cose molto serie; così ci sono film seriosi che risultano inconcludenti e noiosi. Non importa fare qualcosa con messaggi troppo profondi o senza messaggi: un film piace se è riuscito. Questo è bastato». Per il suo film Roger Vadim (che resterà per sempre legato, nella memoria collettiva, a B.B. e a E. Dio creò la donna. «Ma a me quel titolo non piaceva, preferivo Il macho do macho»), lavorerà nella più grande riserva africana, il Parco del Virunga. «Sono tutti in un lodge, un albergo in cui arrivano sempre turisti, dei quali ad ogni puntata verremo se-

Table with TV channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, OTMC, RETE 1, RADIO) and program listings for various channels and times.

Table with 'SCEGLI IL TUO FILM' header and detailed film listings for various channels and times.